

LUCCA Il nuovo anno scolastico si aprirà con uno stuolo di cattedre scoperte e oltre mille supplenze in provincia, pronostica Antonio Mercuri, segretario Flc Cgil Lucca. Un quadro con molte ombre, non così diverso da quello degli anni precedenti. “La causa è ancora nella mancanza di programmazione e anche nella penuria di candidati rispetto ai posti messi a concorso. Si pensi – sottolinea Mercuri – che in Toscana abbiamo 150 posti vuoti di insegnamento in italiano (rispetto ai posti autorizzati), un dato che grida vendetta. Criticità ci sono anche nella matematica”. Il rebus, come sempre, resta anche quello dei posti da assegnare sul sostegno. “In questo caso di solito vengono calcolati in base all’organico di fatto”. Ma da oggi il fischio di inizio riguarda gli Ata: scatta infatti proprio oggi l’assegnazione dei ruoli degli assistenti tecnici amministrativi. “Ne metteranno in ruolo 38 su 95, insufficienti, non basteranno neanche per coprire tutti i plessi – dichiara Mercuri -. In questo caso si tratta di una lotta storica, con effetti pesantissimi soprattutto nell’alta Valle della Garfagnana. Si cerca di sopperire sempre con l’organico di fatto ma il rischio concreto sarà che alcuni plessi resteranno privi di chi li apre materialmente la mattina”. La chiamata per gli Ata inizia oggi e termina il 17. “Molte sono persone che hanno appena la terza media e si trovano a interfacciarsi sulle piattaforme, con il rischio di restare fuori per un passaggio sbagliato”. Poi c’è il problema delle assegnazioni che avvengono su base regionale. “Appena un quinto dei lucchesi hanno ottenuto di rientrare nella propria città. Gli altri – spiega il referente Cgil del settore scuola – si trovano nel disagio totale di raggiungere scuole che sono a Grosseto, all’Abetone. Conosco un’insegnante che ha accettato poche ore di insegnamento per poi poter rientrare a casa con voli low cost. Vista l’impennata del prezzo delle case a Lucca, e del costo della vita in generale, ha fatto i suoi conti, decidendo infine che le conviene così”. “Anche il costo degli affitti a Lucca pone un problema sociale per i precari in arrivo da tutta Italia, considerando che, in media, un insegnante guadagna 1.400 e raggiunge i 1.800 negli anni vicino alla pensione. Sono compensi ormai molto distanti dal reale costo della vita”. L.S. © RIPRODUZIONE RISERVATA